

PRIMA PAGINA – GRIDO D'ALLARME PER LA GRANDE BARRIERA CORALLINA AUSTRALIANA

La Grande Barriera di corallo australiana è uno dei gioielli mondiali dell'Unesco fin dalla sua iscrizione nel 1981. Si estende su circa 348 000 KM quadrati e costituisce il più vasto insieme corallino del mondo. Allora che la scogliera copre meno dello 0,2% della superficie degli oceani, essa ospita circa il 30% delle specie animali e vegetali marine. È la ragione per cui è importante preservare le barriere coralline. Secondo uno studio scientifico pubblicato Giovedì 19 aprile, la Grande Barriera di corallo australiano ha perso circa il 30% del corallo che la costituiva in seguito all'ondata di calore sopraggiunta in marzo e novembre 2016. Lo sbiancamento dei coralli traduce il deperimento dei coralli. Ci sono stati quattro episodi di sbiancamento (1998,2002,2016 e 2017) sulla Grande Barriera di Corallo. Terry Hughes, co-autore dello studio afferma che « se noi continuiamo a questo ritmo, non credo che la Barriera sopravviverà ».

RIFIUTI – 29 CHILI DI RIFIUTI PLASTICI RITROVATI IN UN CAPODOGLIO IN SPAGNA

Fine marzo 2018, a Cabo de Palos, nella regione di Murcia, un capodoglio di 6 tonnellate e 10 metri di lunghezza è stato ritrovato sulla spiaggia spagnola. Niente di allarmante a prima vista, tuttavia, dopo l'autopsia dell'animale, gli scienziati sono stati stupefatti dal ritrovamento di circa trenta chili di rifiuti di plastica concentrati nello stomaco del cetaceo.

Questo nuovo fatto fuori dal comune non fa che confermare la scoperta riguardo all'inquinamento delle nostre specie marine a causa dei rifiuti di plastica. All'ora in cui parliamo dell'emergenza di un settimo continente, il continente dei rifiuti plastici, sembra imperativo per il mondo di ritrovare delle soluzioni durevoli e non degradabili riguardo la gestione dei rifiuti plastici. Entro il 2025 si stimano tra i 50 e le 130 milioni di tonnellate di plastica che potrebbero essere annualmente versate nell'oceano. La salvaguardia della Fauna e della Flora restano uno degli assi prioritari per i prossimi anni ; in effetti alcune soluzioni sono state messe in opera per ridurre l'impatto dell'uomo sul suo ambiente. Tuttavia, malgrado gli sforzi, l'inquinamento del nostro pianeta e più precisamente quello riguardante le nostre specie marine non smette di aumentare.

TERRA – SECONDO L'IPBES, ENTRO IL 2050, 90% DELLA TERRA AVRA SUBITO LA DEGRADAZIONE DEI SUOLI A CAUSA DELL'ATTIVITÀ UMANA

La Piattaforma intergovernamentale scientifica e politica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) ha rivelato in uno studio pubblicato a inizio Aprile 2018 il fatto secondo cui entro il 2050 l'attività umana avrà degradato la quasi-totalità della superficie della terra cioè il 90%. Questo studio è stato il frutto di tre anni di lavoro e è costato più di un milione di dollari.

« Abbiamo veramente cambiato la superficie terrestre » ; queste parole sono state pronunciate dal presidente dell'IPBES, Robert Watson, che, in una conferenza a Medellin, quest'ultimo ha fatto una triste presa di coscienza riguardo la salute del nostro pianeta. Quest'ultimo esponeva anche che : « Abbiamo trasformato una grande parte delle nostre foreste, delle nostre praterie, abbiamo perso l'87% delle nostre zone umide ». Il degrado degli oceani a causa della presenza di numerosi rifiuti (plastiche, idrocarburi, travi di legno) è anche un fattore che comporta il degrado del nostro quadro di vita.

In più, lo studio si focalizza anche sul nostro modo di consumazione che ha per conseguenza una diminuzione sostanziale dello spazio delle terre coltivabili ; l'inquinamento dei suoli a causa dell'uso di sostanze chimiche è sicuramente la causa maggiore di una tale diminuzione.

Infine, riguardo la questione dei rifugiati climatici, l'analisi effettuata dall'IPBES tende a dimostrare che nel 2050, il degrado dei suoli comporterà lo spostamento di 50 milioni di essere umani, e persino 700 milioni se nessuna misura non è presa per prevenire questa futura catastrofe.

RIFIUTI – L'EUROPA VUOLE PRENDERE LA GHIRLANDA DI RIFIUTI SPAZIALI IN UNA RETE

Dal 1957 e il lancio dello Spoutnik, il primo satellite a essere messo in orbita intorno alla Terra, i rifiuti spaziali sono sempre più numerosi. In effetti, circa 23 000 oggetti sono in orbita intorno alla Terra : più di 6000 satelliti sono stati lanciati durante l'era spaziale, ma meno di 1000 sono ancora in attività. Il resto è abbandonato e rischia di frammentarsi. Se non facciamo nulla, tenendo conto degli oggetti già in orbita, l'ambiente spaziale potrebbe non essere durevole se nessuno sforzo di attenuazione o di rimedio non è impreso.

Il progetto europeo ADR1EN raggruppando più PME finanziate dall'Unione Europea ha validato il suo dimostratore gran formato per il recupero dei rifiuti spaziali grazie a delle reti. Così, il sistema ADR1EN parteciperà alla soluzione del problema dei rifiuti spaziali diminuendo il numero dei rifiuti. La prima missione operativa è prevista per il 2023.



CE 16 Marzo 2018

ICPE : precisione riguardo il diritto dei terzi e delle obbligazione del prefetto

Il Consiglio di Stato ha avuto l'occasione il 16 marzo 2018 di precisare in quali condizioni era possibile contestare una decisione della prefettura autorizzante lo sfruttamento di una ICPE.

Conferma la sua giurisprudenza costante, applicante l'articolo L. 514-6 del codice dell'ambiente che afferma che i terzi, nei fatti degli agricoltori facenti crescere delle zucchine, avendo acquisito la loro proprietà dopo l'autorizzazione di sfruttamento, non possono contestare l'autorizzazione.

Il Consiglio di stato ha approfittato dell'occasione per stabilire un nuovo obbligo verso il prefetto.

In effetti, afferma che quest'ultimo, anche dopo aver autorizzato uno sfruttamento in tutta legalità, deve continuare a sorvegliare l'inquinamento e le altre problematiche relative all'ambiente con lo scopo di proteggere gli interessi indicati all'articolo L. 511-1 del codice dell'ambiente.



I deputati hanno votato Giovedì 19 aprile in commissione gli emendamenti in questo senso. I pasti nelle mense scolastiche dovranno comprendere, al più tardi entro il 2022, almeno il 50% di prodotti provenienti dall'agricoltura biologica o tenenti conto della preservazione dell'ambiente. Se non possiamo che felicitare una idea simile, non possiamo che rattristarci per la formula « tenendo conto della preservazione dell'ambiente ». In effetti, è facile definire l'agricoltura biologica, ma cos'è « tener conto della

preservazione dell'ambiente »?

Se possiamo pensare ai circuiti corti o ai prodotti sotto marchio, bisognerà sicuramente aspettare il decreto di applicazione della legge agricoltura e alimentazione nel quale questo emendamento sarà integrato.

Riguardo al bio, dora rappresentare almeno il 20% del valore totale. A titolo di paragone, le mense delle scuole della piccola città di Nizza, di cui il sindaco non è conosciuto per essere un ecologista convinto, hanno il diritto a un menu totalmente biologico a settimana.



Le cannucce di plastica potrebbero essere vietati in Inghilterra entro la fine del 2018 nell'opera del governo di ridurre i rifiuti di plastica. I ministri britannici hanno fatto una stima secondo cui 8,5 miliardi di cannucce di plastica sono gettate nel regno unito ogni anno.

Il Segretario di Stato all'ambiente Michael Dove si è espresso sulla riduzione dell'utilizzo della plastica : « noi abbiamo un solo pianeta : noi dobbiamo assicurarci che i nostri mari e i nostri oceani siano sbarazzati dai rifiuti riducendo la quantità di plastica che noi utilizziamo ».

Thérésa May ha dichiarato che i rifiuti di plastica costituiscono « uno delle più grandi sfide ambientali alle quali il mondo è confrontato » e ha incitato i capi dei governi del Commonwealth a seguire l'esempio per la lotta contro i rifiuti di plastica.



Il progetto sostenuto dall'Università di Corsica e il CNRS è nato circa una ventina di anni fa. L'idea è di produrre più energia di quella che il villaggio consuma. I sensori ambientali e i data sono al cuore di questo progetto « smart village ».

Dopo aver sviluppato un certo numero di infrastrutture energetiche (riscaldamento biomassa, eliminazione delle lampadine alogene con quelle a bassa consumazione...), hanno utilizzato l'informatica per ottimizzare la gestione delle risorse. Hanno quindi installato dei sensori ambientali per misurare la qualità dell'aria, dell'acqua, della temperatura degli immobili, la consumazione di energia. Tutti questi dati sono trattati e poi spiegati agli abitanti in modo che possano ottimizzare le risorse. Il progetto ha vocazione a sensibilizzare la popolazione alle nuove problematiche ambientali.

La sensibilizzazione alle problematiche è necessaria, che è il motivo per cui questo tipo di progetto merita di essere sviluppato sull'insieme del territorio.